

Bologna li 25/11/2008

Alle Segreterie Generali delle Organizzazioni Sindacali
firmatarie
Roma

E, per conoscenza

Al Provveditore Regionale
Amministrazione Penitenziaria
dott. Nello Cesari
Bologna

Alle Direzioni degli Istituti Penitenziari
Emilia Romagna

Agli Organi di Stampa

Ai Cittadini

Oggetto: Relazioni sindacali.

Le scriventi organizzazioni sindacali indicano lo stato di agitazione regionale per i gravi ed endemici problemi che da anni affliggono la Regione Emilia Romagna. Problemi rispetto ai quali, dopo un periodo di attenzione a livello centrale (Si ricorda la riunione tenutasi a Roma con l'allora Capo del Dipartimento), ormai nessuno sembra più preoccuparsi.

La Regione Emilia Romagna è quella con la più grave carenza di personale, rispetto alla presenza dei detenuti. Il rapporto detenuti agenti è il più basso d'Italia.

A ciò si aggiunge la difficoltà di dover gestire tanti detenuti stranieri, rispetto ai quali sussistono problemi legati alla lingua e alla differente cultura che, il più delle volte, non consentono quegli interventi richiesti dall'ordinamento e che potrebbero senz'altro contribuire a migliorare il sistema delle relazioni.

Il personale di polizia penitenziaria è costretto, il più delle volte, a lavorare oltre il normale orario di servizio. Nella maggior parte degli istituti il servizio non viene programmato, tant'è che il personale non riesce a gestire gli impegni della propria vita quotidiana e della famiglia, nei pochi casi in cui la stessa convive con lui. A tal proposito bisogna evidenziare le difficoltà di molti colleghi nel reperire un alloggio nelle adiacenze delle città in cui prestano servizio, motivo per cui sono costretti a tenere la famiglia nel proprio paese d'origine, posto, spesso, a circa mille chilometri di distanza.

Nonostante i gravi problemi, l'amministrazione, molte volte, cerca di svilire il ruolo del sindacato, unico vero e autorevole interlocutore del personale.

Il sistema delle relazioni sindacali è molto deteriorato a causa di una dirigenza che non rispetta le prerogative del sindacato.

L'ultimo episodio in ordine di tempo riguarda proprio il Provveditore regionale che dovrebbe essere, nella Regione, il più autorevole referente del sindacato ma, soprattutto, colui che garantisce equilibrio e corretta attuazione delle norme.

Nella riunione tenutasi al Provveditorato pochi giorni addietro per l'assegnazione dello straordinario in Regione, dopo una prima disamina dei problemi il Provveditore si è alzato ed è andato via dicendo che aveva un impegno a Ravenna e non poteva tardare. Lo stesso ha contestualmente invitato i sindacati a continuare la discussione con il ragioniere. Tant'è che tutti i firmatari della presente nota hanno dissentito da tale *modus operandi* ed hanno lasciato il tavolo della trattativa.

Per tutta risposta il Provveditore il giorno dopo ha inviato alle direzioni degli istituti della Regione il prospetto relativo all'assegnazione dello straordinario procedendo, quindi, con atto unilaterale, senza aver tenuto conto del legittimo ruolo del sindacato e, soprattutto, delle reali esigenze dei singoli istituti.

Lo stesso Provveditore continua a dare scarsa attenzione alle varie lettere che le OO.SS. gli inviano, dimostrando disinteresse alle problematiche del personale rappresentato.

Ad esempio, le OO.SS. da mesi sollecitano un doveroso chiarimento sui criteri di calcolo che le direzioni degli istituti devono adottare per conteggiare il lavoro straordinario del personale di polizia penitenziaria, ovvero, se su base settimanale come dispongono le note circolari del DAP in materia, oppure con il vecchio metodo, cioè quello finora adottato.

Nonostante le continue lettere di sollecitazione che continuano a pervenire al Suo Ufficio, il Provveditore non ha finora assunto alcuna posizione chiarificatrice, limitandosi a ribadire di attenersi alle disposizioni Dipartimentali senza volere entrare nel merito dei quesiti che non solo le varie OO.SS., ma anche le direzioni degli istituti, gli continuano a porre, l'ultima in ordine di tempo è stata recapitata al Provveditore da parte del Direttore degli II.PP di Parma il 6 Novembre u.s., a dimostrazione che mancano chiare direttive regionali in materia.

Nell'assenza di questi chiarimenti, le direzioni non vengono messe nelle condizioni di operare serenamente, quando servirebbero invece disposizioni chiare, univoche e coordinate nella regione.

Continuando nell'esposizione dei problemi della regione, come ben noto, da anni le varie OO.SS. stanno sollecitando l'Ufficio del Provveditorato a risolvere il grave problema del sovraffollamento dei detenuti, senza finora trovare risposta.

In varie occasioni, a dire il vero, abbiamo sentito il Provveditore parlare di penitenziari tecnologici, senza addirittura l'utilizzo di personale in generale e, addirittura, senza nemmeno la polizia penitenziaria, cose che a vedere lo stato delle carceri odierne, le suddette affermazioni sembrano quasi surreali.

Ovviamente, la realtà è ben diversa: manca di tutto, comprese le risorse finanziarie minime per tamponare le urgenze;

Le carceri scoppiano, i reparti infatti, sono sufficienti per la metà dei detenuti presenti in questo periodo, il personale viene sempre più spesso aggredito, le evasioni dei detenuti sono sempre più frequenti per la gravissima insufficienza del personale che, tra l'altro, finisce per pagarne le conseguenze, penali e disciplinari.

I diritti soggettivi del personale sono sempre meno garantiti e diventano sempre più a discrezione dell'Amministrazione.

Basti ricordare che in una sola sezione detentiva di Bologna sono ristretti mediamente 70/80 detenuti, spesso stranieri, tossicodipendenti, affiliati alla criminalità organizzata e, a "sorvegliarli", viene assegnato un solo agente che, spesso, se non sempre, nelle ore pomeridiane e notturne dovrà garantire la sicurezza dell'intero piano detentivo formato da 4 sezioni per un totale di circa 300 detenuti, una follia!!

Le sezioni femminili della regione sono altamente insufficienti a soddisfare le necessità regionali, tant'è che in alcune realtà come Forlì le detenute e i detenuti dormono sui materassi messi per terra per mancanza di posti letto e brandine, ma il Provveditore fa fare la ricognizione per vedere quanti posti disponibili ci sono in Regione, come se questi fatti non li conoscesse già. Non vorremmo considerare l'ipotesi che per giustificare tale iniziativa, da qui a breve, venisse fuori che in Regione ci sono posti disponibili. Siamo sicuri che così non sarà, proprio perché confidiamo nella serietà degli operatori impiegati in tale operazione.

A Reggio Emilia la carenza di personale femminile ha determinato la chiusura temporanea dell'intero reparto, con il conseguente trasferimento delle detenute presso la casa circondariale di Bologna.

Questo necessario provvedimento assunto per Reggio Emilia ha però determinato inevitabili scompensi in altre realtà: si pensi all'aggravio di lavoro che stanno subendo le poche colleghe rimaste in servizio presso la casa circondariale di Bologna.

Il Provveditore ha da mesi annunciato l'intenzione di aprire un nuovo reparto per detenuti c.d. "osservandi" alla casa circondariale di Piacenza, ma senza prima avere adeguato gli organici femminili, creando allarme presso tale struttura.

A Piacenza siamo in una situazione molto critica, si sono superati addirittura i limiti pre-indulto di capienza detentiva, ben oltre quella consentita, con sempre meno personale presente. Manca tutto e l'istituto dà l'impressione di versare nell'abbandono, il personale è costretto a carichi lavorativi eccessivi, senza certezza del turno o del riposo. I detenuti hanno larghi spazi ove non sono controllati dalla polizia penitenziaria come l'infermeria. Le telecamere e i sistemi d'allarme risulterebbero inefficienti o non funzionanti. Sono stati aperti reparti detentivi senza assegnarvi personale. Il personale femminile anch'esso è insufficiente, inoltre, spesso non vengono concesse loro le pari opportunità, al punto che sovente viene rimpiazzato da quello maschile proprio per la carenza cronicizzatasi nel tempo. Come risposta a tutti questi gravi problemi, il Provveditore ha pensato bene di aprire un nuovo reparto "osservandi", ovviamente chiedendo ulteriori sacrifici al personale ivi operante.

A Ferrara manca di tutto, il personale fa quello che può, nel frattempo spera sempre che l'Amministrazione si ricordi di questa struttura che a molti sembra lasciata a se stessa; addirittura, quando furono previste le piante organiche, poiché la sezione femminile era momentaneamente chiusa, non fu tenuto conto della necessità di prevederne l'organico, tant'è che oggi, paradossalmente, l'Amministrazione Centrale non può prevedere l'invio di personale femminile presso questa struttura per la mancanza di una specifica pianta organica femminile. Se non ricordiamo male il Provveditore di allora era sempre quello di oggi.

Anche Rimini, oltre ad essere carente di personale, come ogni istituto della regione soffre il sovraffollamento di detenuti, il cui numero ha ormai superato ogni limite di tollerabilità regolamentare. Si aggiunga che durante il periodo estivo il numero dei detenuti aumenta esponenzialmente, in relazione all'aumento della popolazione esterna, essendo Rimini, com'è noto, una città ad alta attrattiva turistica.

Il carcere di Ravenna versa da anni in condizioni spaventose: non è a norma, le strutture sono pericolanti e fatiscenti, c'è carenza di personale e di mezzi. E' una struttura da chiudere senza pensarci, eppure in mancanza di una nuova struttura che la possa sostituire, si continua in questo stato indecoroso e il personale ne paga le inadeguatezze. Le organizzazioni sindacali non dispongono neanche di un locale dove espletare la loro attività.

Anche il sindaco della città ha segnalato il problema della struttura attraverso un'apposita ordinanza, ma tutto continua nell'indifferenza, e nessuna comunicazione ci è pervenuta sulla possibilità di costruire un nuovo carcere.

Modena non sta meglio, anzi, soffre gli stessi problemi comuni a tutti gli istituti della regione: carenza di personale maschile e femminile, scarsi mezzi per le traduzioni, sovraffollamento dei detenuti, turni massacranti per il personale.

A Parma si cerca anche qui di fare quel che si può e, nonostante la grave carenza di personale maschile e il sovraffollamento dei detenuti, si cerca nel limite delle risorse messe a disposizione dall'Amministrazione di mantenere la struttura decorosamente; merito del personale ivi in servizio e dei rispettivi responsabili locali.

Il passaggio della medicina penitenziaria alle dipendenze delle UU.SS.LL. sta generando ovvie ripercussioni negative anche sul personale di polizia penitenziaria ivi di servizio.

In particolare, presso l'OPG di Reggio Emilia, il personale deve procedere in questa delicata fase di transizione, alla corretta interpretazione della riforma che, a dire il vero, manca ancora di chiarimenti normativi oltre a quelli operativi, generando comprensibili preoccupazioni negli Operatori.

Tutto ciò sembra avvenire nella totale indifferenza dei vertici regionali.

Noi, rappresentanti del personale, non abbiamo strumenti per intervenire direttamente per cambiare lo stato delle cose, ma possiamo solo sollecitare continuamente l'Amministrazione a correggere le proprie scelte di politica generale che finora si è dimostrata fallimentare sotto diversi punti di vista, come la gestione e l'ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie.

Per concludere, vogliamo ancora una volta sensibilizzare il Provveditore sulla questione della vergognosa vicenda del campo sportivo che doveva entrare in funzione ben 17 anni fa a Bologna e, invece, dopo che l'erario ha speso l'incredibile cifra di 3,5 miliardi di vecchie lire, tutto è rimasto nel più totale abbandono, senza che fino ad oggi nessuno abbia pagato questo scempio di spreco di denaro pubblico.

Per quanto sopra espresso, non possiamo che individuare quale principale responsabile della maggior parte delle inefficienze di sopra evidenziate i vertici regionali dell'Amministrazione.

Pertanto, il giorno 28 dalle ore 10.00 alle ore 12.00 circa, manifesteremo il nostro dissenso d'avanti gli uffici del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria in viale Vicini n. 20.

Chiediamo fin d'ora alle Segreterie Generali di intervenire con il Capo del DAP e con il Ministro, affinché le nostre lamentele vengano ascoltate anche a Roma, se possibile attraverso una convocazione, al fine di cambiare lo *status quo* dell'Emilia Romagna.

SAPPE: Vito Serra; F.to

CISL: Di Giusto Davide; F.to

UIL: Maldarizzi Domenico; F.to

SINAPPE: Tamburello Alessandro; F.to

CGIL Martucci Marco; F.to

FSA-CNPP Sarti Riccardo; F.to